

Lettera a

Sua Eccellenza Mons. Fausto Tardelli

Carissimo Mons. Vescovo,

chi le scrive è un gruppo di “fedeli” della Parrocchia dell’Immacolata, persone di varie età, esperienze e mestieri, alcuni parrocchiani da sempre, altri trasferitisi più di recente, altri ancora “approdativi” da quando Padre Paul, appena tre anni fa, ne è stato nominato Parroco.

Alcuni ne ricordano ancora “l’apostolato” sobrio e discreto, ma tanto sostanzioso, da lui svolto alcuni decenni fa, quando era ancora Diacono, in una casa famiglia affidatagli dal Vescovo Simone per l’assistenza spirituale e materiale ai malati terminali di AIDS, una piaga a quei tempi assai più virulenta ed aggressiva rispetto ai giorni nostri ma, allora come ora, vero drammatico interfaccia del trapasso, spesso lancinante e prolungato nel tempo, dalla vita alla morte.

Così come oggi, ne abbiamo potuto apprezzare l’opera e la presenza riservata ma concreta che, sotto la sua guida, la Parrocchia sta attualmente svolgendo a favore dei più indigenti.

Al termine della Messa di Domenica, abbiamo ricevuto la notizia della Sua decisione di trasferire Padre Paul, destinandolo a curare le comunità di Piazza, Cireglio e Campiglio.

Nessuno disconosce il diritto-dovere del Vescovo di esercitare la propria autorità nella Chiesa particolare che il Signore gli ha affidato.

Non possiamo tuttavia nascondere il nostro sgomento ed il nostro stupore, ed abbiamo deciso di scrivere questa lettera, convinti di esprimere i sentimenti di molti che frequentano la parrocchia dell’Immacolata e che possono anche loro, se si ritrovano con quanto qui riportato, apporre la loro firma.

Sgomento perché verrebbe a mancare una persona, accogliente, profonda, colta, le cui omelie aprono il cuore e la mente, fanno salire le lacrime agli occhi, strappano, a volte, un applauso nella loro, intensa, sinteticità.

Dove le confessioni sono tali perché le si desiderano, le si attendono, si gustano e se ne esce consolati e “redenti”.

Sicuramente anche Padre Paul, come tutti noi, ha i propri difetti ed i propri limiti. Dispiace però di aver appreso, che la Curia Diocesana, ed addirittura la Santa Sede, sia stata investita di lamentele e proteste, e siamo veramente dispiaciuti che, chi le sollevava, non abbia sentito il bisogno e la necessità di esternarle ed affrontarle nella comunità parrocchiale.

Stupore, non solo in quanto ci risulta difficile comprendere il motivo del preannunciato allontanamento di un sacerdote il cui percorso era all’interno della comunità, di fatto appena iniziato, ma anche perché Padre Paul ci ha comunicato la notizia con grande naturalezza e senza,

durante tutto il periodo antecedente (non sappiamo quanto lungo: mesi, settimane, giorni?) far trapelare alcunché, nessun indizio, nessuna particolare emozione, nessun accenno.

Questo, dunque, ci ha ulteriormente stupiti: in un'era nella quale tutti, nessuno escluso, tendono a spettacolarizzare ogni evento, a rendere pubblica ogni notizia, anche la più banale ed infondata, questa incredibile riservatezza ci ha, appunto, sorpresi e, ancor prima e di più, ci ha fatto apprezzare l'uomo ed il sacerdote che, servo della Chiesa, non può che rispondere "sì!".

Ma, a ben pensare, questo è ed è stato Padre Paul: un Sacerdote, e dunque l'uomo più amato e più incompreso, il più cercato e il più rifiutato, il più criticato; quello che, se è santo, viene ignorato, se è mediocre, disprezzato, se generoso, sfruttato. Nei momenti di bisogno ricercato ma, se vengono meno le necessità, dimenticato.

Ed allora se, per usare le parole di Papa Francesco, *"Il vescovo è davanti ai fedeli per segnalare la strada, è in mezzo ai fedeli per delineare la comunione, il vescovo è dietro ai fedeli: perché i fedeli tante volte hanno il fiuto della strada"*, Le inviamo il nostro accorato appello, affinché mantenga Padre Paul al servizio della Chiesa, nel ruolo attualmente assegnatogli che, a quanto sapevamo, era previsto rimanesse tale per almeno altri sei anni.

Spezzare questo percorso, frantumare questa comunità, certamente da qualche tempo in evidente riagggregazione, sarebbe una grave perdita per la Parrocchia e per l'intera comunità diocesana.